

Proposta 3.3

PROPOSTA DI INTERVENTO LEGISLATIVO PER L'ADOZIONE DI OPEN OFFICE /LINUX

Quasi un milione di PC. Questa è la stima del numero di personal computer presenti negli uffici della Pubblica Amministrazione Centrale e Locale. Per una spesa che si può supporre essere con ragionevole approssimazione attorno a cento milioni di Euro ogni anno. E questo soltanto per il Sistema Operativo di base e la suite di prodotti di Office Automation. Milioni di Euro, "imprigionati" ogni anno in licenze d'uso, che in realtà potrebbero essere rimessi in circolazione in Italia, con effetti benefici su tutto il mercato ICT attraverso l'erogazione di servizi. Inoltre parte dei fondi resi disponibili potrebbe essere utilizzata per la reingegnerizzazione dei processi organizzativi.

Andrebbero investite tutte le PA, in principal modo i loro responsabili IT, del compito di valutare la fattibilità e l'opportunità, sulla base del proprio contesto tecnologico ed organizzativo, di un passaggio ad un software open source di Office Automation (OpenOffice, Staroffice, etc) come sistema per l'automazione d'ufficio, in linea con quanto sta accadendo già da qualche tempo in molti Paesi europei e nel resto del mondo. Anche in Italia numerose le esperienze di migrazione: i Comuni della Provincia di Bolzano, l'Arma dei Carabinieri, numerosi Istituti Scolastici, Infocamere, etc. etc.

Tale compito andrebbe promosso attraverso un opportuno intervento legislativo.

Linux sui Desktop non è più da tempo una soluzione "per esperti" e difficile da gestire. Presente da tempo e in modo massiccio su infrastrutture di tipo server, si è evoluto a tal punto da essere all'avanguardia anche sul lato Desktop. Se non vengono riscontrati ostacoli di natura tecnologica ed architetture e se i problemi di tipo organizzativo restano limitati, una amministrazione dovrebbe prendere in seria considerazione il passaggio a Linux su Desktop, sfruttando ad esempio le occasioni offerte dal rinnovo parco macchine o dalla necessità di aggiornamento del Sistema Operativo.

ALLEGATO A)

Migrazione verso prodotti OS di automazione d'ufficio

Negli ultimi tempi sono state diverse le pubbliche amministrazioni che hanno avviato un processo di introduzione di soluzioni Open Source all'interno della proprie architetture. E' stato un processo per lo più spontaneo ma che al momento si sta propagando e sta trovando sempre più consensi.

In particolare, sono già diverse le amministrazioni che, spinte dalla necessità di razionalizzare la spesa destinata al settore IT, hanno cominciato a ridisegnare i propri ambienti desktop di produttività individuale attorno a logiche Open Source.

Ci si riferisce ai software open source di Office Automation (OpenOffice, Staroffice, etc.), al "browser" Internet Mozilla Firefox ed al "client" di posta Mozilla Thunderbird.

Infatti la qualità degli strumenti OS citati ha ormai raggiunto un livello molto elevato, così come la loro diffusione a livello mondiale. Tenendo conto che si tratta di strumenti acquisibili gratuitamente,

e con un costo di migrazione in genere anch'esso molto basso, la loro adozione porterebbe ad ottimizzare e razionalizzare la spesa per l'informatica.

Si potrebbe così spendere meglio e acquisire ciò che serve effettivamente, dovendo la PA investire su sempre più fronti, in linea con il processo di “digitalizzazione”; workflow, scambio di flussi informativi tra enti e organizzazioni, interoperabilità ed e-government affinché le PA offrano agli utenti (cittadini ed imprese) servizi più rapidi ed efficienti.

L'utilizzo dei suddetti strumenti open source per la Pubblica Amministrazione non solo è possibile, ma è anche una strada effettivamente praticabile in linea con il processo di ottimizzazione e razionalizzazione precedentemente descritto.

SOLUZIONI OPEN SOURCE SUL DESKTOP

- La maggior parte degli ambienti Desktop, ovvero le postazioni di lavoro contenenti gli ambienti di produttività individuale a disposizione di ogni singolo dipendente, sono fatti più o meno allo stesso modo: Office Automation (Videoscrittura, Foglio Elettronico, Presentazioni, ...), Browser per la navigazione su Internet, Posta elettronica, ecc...

- Il livello di sofisticazione di uso di tali strumenti da parte del personale medio della PA non è molto elevato, e si limita in genere alla predisposizione di semplici documenti, fogli di calcolo ed eventualmente presentazioni.

- Da qualche anno è disponibile la “suite” di Office Automation OpenOffice, le cui recenti versioni hanno raggiunto elevate qualità, maturità, affidabilità, efficienza, facilità d'uso e compatibilità con i più diffusi formati esistenti. OpenOffice nasce da un progetto Open Source dietro il quale sono presenti multinazionali di rilievo: SUN e, recentemente, IBM, ed è considerato competitivo rispetto a Microsoft Office.

- OpenOffice sta diventando una soluzione Open Source di riferimento nel panorama europeo e italiano. In Francia, entro il 2007 solo i Ministeri e la PA centrale hanno completato la migrazione a OpenOffice di circa 400.000 postazioni di lavoro. Il fatto che la versione italiana venga scaricata in media 60000 volte a settimana (Fonte PLIO) lascia riflettere su quale potrà essere l'ambiente di riferimento per l'Office Automation in un prossimo futuro.

- Sono già diverse le Pubbliche Amministrazioni che hanno già fatto questo passo, e sono disponibili i risultati, i feedback e le modalità di gestione della migrazione

- OpenOffice utilizza formati aperti (lo standard ISO Open Document Format) per salvare i documenti, è in grado di generare uscite in formato PDF in modo immediato, ed è in grado di leggere e scrivere anche i formati proprietari Microsoft. Il formato ODF, essendo pubblico e basato su standard XML, garantisce la leggibilità dei dati a tempo indeterminato. Va sottolineato che ODF è uno standard compatto, ben definito tecnicamente, privo di incompatibilità con altri standard e libero da dipendenze da particolari tecnologie o brevetti. Pertanto, può essere facilmente implementato da qualunque sviluppatore nei propri prodotti e quindi la pubblicazione generalizzata di documenti della PA non crea distorsioni di mercato.

OpenOffice può anche essere distribuito gratuitamente a tutti gli impiegati per un uso personale, riducendo la piaga della duplicazione illegale dei programmi.

- La migrazione da MS Office a OpenOffice (con problemi di formazione, gestione di un nuovo formato non leggibile dai vecchi programmi, ecc.) non è probabilmente più onerosa della migrazione da una versione di MS Office ad una successiva migrazione ad OpenOffice su Windows. E' questo lo scenario più semplice. Esso ipotizza che

l'architettura Desktop di riferimento sia costituita da una qualche versione di Windows come Sistema Operativo, avente MS Office come suite di prodotti per l'Office Automation. Alternativamente, possiamo immaginare che le soluzioni per la produttività individuale siano fornite ad esempio da IBM con la sua Lotus Smart Suite, sempre su sistema operativo Windows.

Gli scenari possibili di migrazione sono due:

- Pianificazione della migrazione e sua esecuzione su tutte le postazioni, eccetto eventualmente alcune mantenute con il precedente sistema di Automazione d'ufficio per compatibilità con applicativi esistenti. La migrazione comporta un'analisi dei documenti esistenti e delle dipendenze con altri programmi, una conversione della modulistica e di un sottoinsieme dei documenti esistenti, la formazione all'uso del programma, eventualmente l'adozione di un sistema di controllo centralizzato dell'installazione, l'attivazione di un servizio di supporto agli utenti.

- Migrazione graduale, con i nuovi PC dotati solo di OpenOffice, ed i vecchi PC lasciati nella configurazione originale, eventualmente caricandovi anche OpenOffice. L'analisi dei documenti esistenti e la formazione sono spesso trascurate, confidando sulla capacità di OpenOffice di gestire bene anche i formati MS, e sulla sua facilità d'uso e somiglianza con MS Office.

I passi necessari alla migrazione sono in entrambi i casi i seguenti:

1. Analisi dei documenti e delle dipendenze esistenti. La maggior parte dei documenti MS Office: .doc, .xls e .ppt sono letti da OpenOffice senza problemi. I casi critici sono:
 - Documenti .doc con tabelle contenenti altre tabelle o immagini, o in genere molto complessi. Tali documenti sono spesso letti male, e vanno corretti a mano.
 - Documenti MS Office facenti uso di macro complesse in Visual Basic. In pratica sono modulistica "intelligente", con elaborazioni e controlli, e fogli elettronici che contengono vere e proprie applicazioni gestionali. Anche tali documenti vanno convertiti a mano da personale capace di usare i linguaggi macro OpenOffice, oppure occorre mantenere una o più copie di MS Office per la gestione di questi documenti.
 - Presenza di applicativi di terze parti integrati con MS Office e che lo richiedono per l'output dei dati, o per altre elaborazioni. In questo caso, occorre mantenere una o più copie di MS Office per continuare a usare le applicazioni, rimandando a un secondo tempo la loro conversione o sostituzione.
 - Utilizzo massiccio di strumenti di messaging e collaborazione Microsoft, come MS Exchange. In questo caso, le alternative Open Source esistono e sono all'avanguardia, affidabili e alla portata di tutti. Ad esempio l'introduzione di Zimbra Collaboration Suite, altro progetto Open per il messaging e il groupware è una valida alternativa al server MS Exchange. La migrazione deve però essere pianificata con maggior accuratezza, in quanto si migra un ambiente più critico e complesso (ma anche i risparmi in termini economici sono maggiori).
2. Installazione di OpenOffice su tutte le postazioni, a partire da un CD o da Internet. Ciò avviene in breve tempo e senza particolari difficoltà. OpenOffice può essere utilizzato dal singolo dipendente, che magari avrà a disposizione anche MS Office fino a scadenza licenza per eventuali problemi di conversione dei documenti.
3. Gestione della modulistica, dei documenti esistenti e dei nuovi documenti. Che formati

usare? In generale la compatibilità da MS Office, e quindi l'utilizzo in OpenOffice di documenti .doc e .xls è assicurata nella quasi totalità dei casi. Restano da definire i formati con cui far circolare i documenti all'interno dell'amministrazione e tra amministrazioni diverse. Ricordiamo che OpenOffice Writer (l'equivalente di Word) supporta una ventina di formati differenti e che OpenOffice Calc (l'equivalente di Excel) ne supporta diciotto. Pertanto non sarà difficile trovare un adeguato formato di interscambio. Ricordiamo anche che, come previsto dalla relativa direttiva ministeriale sui formati da utilizzare nella PA, dovrà essere previsto l'utilizzo di almeno un formato aperto. E su questo punto OpenOffice non solo supporta il formato OpenDocument, ma anche l'export diretto in formato PDF, per i documenti da pubblicare in sola lettura.

4. Formazione del personale interessato, che deve comprendere un'introduzione alla filosofia e alle potenzialità dell'Open Source, per dare motivazioni. In mancanza, la migrazione sarebbe facilmente percepita come un cambiamento oneroso verso un prodotto gratuito e privo di "brand", e quindi percepito come inferiore.

Si può aggiungere che la suite OpenOffice viene completata da Impress, l'equivalente di PowerPoint per la creazione di presentazioni e da Base, l'equivalente di Access, anche se con una filosofia di base diversa.

Migrazione a Mozilla Firefox e Thunderbird su Windows

La migrazione a OpenOffice dovrebbe essere anche l'occasione per adottare altri due strumenti Open Source di qualità, come Web browser e client di posta elettronica. Ciò per ridurre la dipendenza dal software proprietario e facilitare eventuali future migrazioni a altri sistemi operativi. Questo tipo di migrazione non è in genere problematica, a meno che la PA non utilizzi sistemi di collaborazione e di gestione di posta anche su altri dispositivi (come palmari o cellulari). In tale caso, la migrazione va pianificata come accennato al punto precedente 1.4.

Firefox è un browser molto moderno e facile da usare, considerato più efficiente e sicuro di MS Internet Explorer. In pochi anni ha raggiunto una quota di mercato superiore al 15%, con punte del 30% e oltre in Europa. Offre un'ottima protezione rispetto a finestre "popup" non volute e all'inserimento di "spyware" e "malware" da parte di siti infetti. La sua installazione, da CD o da Internet, è immediata, e include l'importazione delle liste di siti preferiti in MS IE.

Thunderbird è un client di posta anch'esso molto efficace, con un sistema molto sofisticato di gestione di account multipli di posta e di riconoscimento adattativo dello "spam". Anch'esso è capace di subentrare a Outlook preservandone la struttura delle directory, le preferenze e le rubriche esistenti.

Migrazione ad OpenOffice su Linux

Tale azione è meno impegnativa, avendo scarsi riflessi sul piano operativo degli utilizzatori dei programmi di Office Automation.

In conclusione:

- Andrebbero investite tutte le PA, in principal modo i loro responsabili IT, del compito di

valutare la fattibilità e l'opportunità, sulla base del proprio contesto tecnologico ed organizzativo, di un passaggio ad OpenOffice come sistema per l'Office Automation.

- Ci deve essere la consapevolezza che nessun cambiamento è esente da problemi. Un attento studio di fattibilità serve anche a capire se i problemi che deriveranno da un cambiamento di questo tipo possano restare “confinati” all'interno di una soglia al di sotto della quale il problema possa essere in qualche modo “accettabile”.
- E' auspicabile che la strada verso OpenOffice venga intrapresa con decisione nella PA. Diverse decine di milioni di Euro annui potrebbero essere rimessi in circolazione
- Linux sui desktop non è più da tempo una soluzione “per esperti” e difficile da gestire. Presente da tempo in modo massiccio su infrastrutture di tipo server, si è evoluto a tal punto da essere all'avanguardia anche sul lato Desktop. Anche in questo caso non si può fare a meno di un attento studio di fattibilità.
- Se non ci sono ostacoli di natura tecnologica e architettonica, e se i problemi di tipo organizzativo restano limitati, una amministrazione dovrebbe prendere in considerazione il passaggio ad Ubuntu (o altra distribuzione) su Desktop. Sfruttando ad esempio le occasioni offerte dal rinnovo parco macchine o dalla necessità di cambiare versione del SO con una più recente.

Qualche numero interessante dal Regno Unito

In un convegno tenutosi nel febbraio 2008, il responsabile delle strategie ICT del comune di Bristol (Regno Unito) ha reso noti i risultati della decisione presa nel 2005 di equipaggiare 5500 postazioni desktop con StarOffice, suite per l'Office Automation basata su OpenOffice e di adottare l'anno successivo ODF (Open Document Format) come formato standard per l'archiviazione e lo scambio di documenti.

Un importante risultato è che si è passati da una spesa di 1.8 milioni di Euro per MS Office a 243,000 Euro, mentre l'implementazione è costata 632.000 Euro. In questa somma sono inclusi i costi di conversione dei documenti, quelli di addestramento del personale, quelli di gestione dell'intero progetto ecc.

E parlando dei problemi avuti, si è evidenziato innanzitutto come in realtà la conclusione definitiva di tutta l'operazione ha richiesto alcuni mesi in più di quanto previsto, ma soprattutto come il comune di Bristol è l'unico ente pubblico del Regno Unito che utilizza ODF, mentre fornitori e partners sono generalmente legati a formati e ad applicazioni Microsoft e utilizzano Visual Basic per realizzare integrazioni con il software Office.

E' evidente che se l'utilizzo di formati aperti venisse adottato come standard per la circolazione e l'archiviazione dei documenti buona parte di questi problemi sarebbero superati. Ma l'attuale politica del governo UK è ancora quella di “lasciar fare”, non avendo affrontato ancora la questione. E' però altrettanto evidente che un'azione convergente dei diversi enti pubblici su sistemi di office automation basati su Openoffice e sui formati aperti, porterà il mercato ad adeguarsi alla nuova realtà. E questo, per il responsabile delle strategie ICT del comune di Bristol, è una sfida già aperta.

